

Il sindaco annuncia un sit-in davanti a Palazzo Campanella. La Fase 2 in riva allo Stretto inizia con i roghi di spazzatura

A Reggio la ripartenza con l'incubo rifiuti

Falcomatà: oggi riaprono bar e negozi ma le strade sono sporche. La Regione ci dica cosa fare

Alfonso Naso

REGGIO CALABRIA

«Oggi sarò fuori dal Consiglio regionale della Calabria con la fascia tricolore da sindaco. Lo farò per chiedere notizie certe». Il sindaco Giuseppe Falcomatà annuncia una protesta silenziosa insieme a una rappresentanza di altri primi cittadini per chiedere notizie sulla gravissima emergenza spazzatura. E lo fa perché ritiene che «la fase-2 dell'emergenza coronavirus non possa partire con questo grave handicap: «Voi pensate quando oggi i bar riapriranno ma davanti ai portoni si vede spazzatura di ogni tipo che cosa potranno pensare i titolari? Non è certamente un bell'inizio della fase vera e propria di riapertura delle attività commerciali».

Falcomatà tuona contro la Regione che ha bloccato il contratto in proroga con l'unica discarica privata regionale per il conferimento della spazzatura e questo sta provocando gravi disservizi in tutta la Calabria e aggiunge: «Durante l'emergenza sanitaria eravamo riusciti a tornare alla normalità ma in 11 giorni tutto è stato perso. È dal sei maggio che non conferiamo i rifiuti con tutti i disagi che stiamo sopportando. Manca la comunicazione della Regione su dove e quando portare questi rifiuti. Mentre si parlava dei massimi sistemi dall'altro i Comuni si riempivano di rifiuti e mentre si cercavano - giustamente - i colpevoli di questa situazione



Emergenza Cumuli di immondizia davanti alle case: raccolta ferma da 11 giorni



Libertà I cittadini si riprendono gli spazi a lungo negati FOTO ATTILIO MORABITO

di carenza delle discariche, i nostri comuni si sono trasformati in discarica. Si vuole fare una battaglia per favorire il pubblico sul privato? Io sarò il primo a sostenerla, ma se portare i rifiuti fuori regione significa triplicare i costi allora qualche domanda me la pongo. In ogni caso ci dicano cosa intendono fare. Questa storia del portare i rifiuti fuori regione può essere una soluzione ma noi non possiamo stare un'ora in più senza raccogliere i rifiuti per strada. Ieri la spazzatura è stata bruciata fuori dai portoni delle case e ho informato il prefetto perché si rischiano tensioni sotto il profilo dell'ordine pubblico. A Bagnara nei gironi scorsi i rifiuti i cittadini li hanno portati in piazza. E queste sono scene di disagio sociale».

Quindi lo sfogo: «L'assenza di dialogo istituzionale è oramai una costante in questi ultimi mesi, come il caso della Banca d'Italia che doveva realizzare ben 107 posti di terapia ma non si sa dove si faranno, o come la realizzazione del centro Covid, anche su quello zero risposte e ancora sull'utilizzo dei tamponi che peraltro adesso sono stati sospesi anche per i rientri dei fuori sede».

«Io mi sono assunto delle responsabilità durante la fase-1 con ordinanze molto più restrittive per evitare la diffusione del coronavirus ma io sui rifiuti non posso firmare alcun provvedimento». Insomma a Reggio si è passati dall'emergenza sanitaria per il virus a quella sanitaria per i rifiuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA